il programma comunista

OISTINGDE IL NOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lenia, a Livorno 1921, alla letta della sinistra contre la degenerazione di Mosea, al rifiuto dei blocchi partigiani, la dura opera del restauro **fella de**ttrina e dell'ergane rivoluzionarie, a contatte con la classe eperaia, fueri dal peliticantismo persenale ed eletteralesce.

organo del partito comunista internazionale

24 febbraio-10 marzo 1966 - N. 4 IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post. 962 MILANO

Una copia L. 50 - Abb, ann. L. 1.200 Abb. sostenitore, L. 1.500 Sped, in Abbonamento postale - Gruppo II

"Libertà dalla paura e dal bisogno

La guerra fu vinta dalla democrazia universale, e il sug-gello della vittoria fu il lancio società borghese! del primo « deterrente », la bomba atomica: era l'annunzio che la paura, lungi dal cessare, avrebbe sempre più giganteggiato, figliando altri deterrenti che a separare l'umanità in campi opposti e armati fino ai denti. Crollava un primo mito: il capitalismo si riformava solo per essere più terrificante, ammorbante e, per giunta, untuosamente « progressista » e « filantropico». Il dopoguerra «pacifico» non fu che una catena, ribadita ogni anno in nuovi anelli, di spaventi e di orrori.

Restava il mito della «libertà dal bisogno». Fu « pianificata» la lotta contro la miseria e ni, fu che la miseria, proprio in forza di quei tali aiuti e di quelle tali pianificazioni, in realtà cresceva, e che l'abisso fra popoli «ricchi» e poveri di anno in anno aumentava. Erano constatazioni di esperti, pubbliche e largamente pubblicizzate. Ed ecco che, « malgrado » queste voci, in un mondo divenuto straordinariamente piccolo in forza del progresso tecnico e dei suoi mezzi di comunicazione, pontefici e governanti si accorgono «improvvisamente» che 150 milioni di creature del buon dio sono minacciate di morte per inedia, e che, d'altra parte, se non si fa presto ad aggiungere al cannone le scatolette di beneficienza, a quei 150 milioni indiani si aggiungeranno milioni e milioni di vietnamiti e di in-

bisogno sarebbe stato vinto; che l'espansione del capitalismo democratico l'avrebbe sgominato; che l'« anarchia » denunziata dal marxismo come un male inquaribile della società borghese soprattutto nel campo agricolo e alimentare sarebbe stata infine soppressa. Ed ecco che, in un mondo formicolante di esperti e di organizzazioni pianificanti inil bisogno, ci si avvede di colpo che in ventitrè anni le disponibilità agricole dell' India sono in realtà diminuite in rapporto all'incremento demografico, che si è industrializzato ad oltranza « dimenticando » di incrementare l'agricoltura, anzi riducendone le potenzialità e le risorse sia diradando la popolazione dei campi, sia spostando le culture verso produzioni redditizie dal punto di vista mercantile ma svantaggiose dal punto di vista alimentare-umano; che i mezzi di trasporto sono sempre più insufficienti; che le catapecchie cenciose e malefiche sono in aumento; cosicchè, mentre l'ultima carestia (quella del 1943, dunque anteriore alla fine della guerra-liberatrice-dal-bisogno) produsse 15 milioni di morti, la nuova in piena era dell'ultra-progresso scientifico, « spirituale » e tecnico, con piani economici nazionali (salutati come... socialisti) e internazionali (salutati come aggiornatissimi e ultracivili) — minaccia di causarne almeno cinque volte tanto; ci si avvede di tutto ciò (in un'epoca in cui telefoni, radio, televisione, satelli-

scista» della seconda guerra il milione di disoccupati della somondiale, voleva che, vittoriosa la Calcutta di cui ha parlato la la democrazia, si sarebbe aperta radio fossero divenuti tali dalla un'era di libertà anche dalla sera alla mattina come se la mi- utopia socialista, non ha altro La storia dunque ha marciato e « paura « e dal « bisogno » — due | seria, la sottonutrizione e l'alte- | da offrire: un pugno di quattrini mostri che non la rivoluzione razione del delicato equilibrio fra di mancia ai popoli che atten-proletaria, ma il riformismo de- città e campagna fossero caduti dono con santa rassegnazione di mo-borghese, avrebbe definitiva- dal cielo, come se l'abbandono morire sul fronte della carestia vi» in opere irrigue non fosse

E, avendolo saputo « con sor-presa », che cosa si fa? Si fa del-Passata la buriana e messa a far stringere la cinghia al proletariato urbano a favore dei proprietari agricoli, o infine per insegnare ai poveri di tutto il mon-

La grande demagogia con cui se la fame scoppiasse in poche strofe, naturalmente maggiore, fu condotta la «crociata antifa- ore come un'epidemia, come se esiga un nuovo ricorso al salvamagnanimi grandi. Il capitalismo democratico, «vittorioso» sulla degli investimenti «improdutti- o, domani, in una guerra per la quale li si sarà salvati e che già

Passata la buriana e messa a la spaventosa catastrofe una ci- posto la coscienza, il ciclo infernica arma di propaganda, un nale dell'accumulazione capitalimezzo o per chiamare gli uomi- stica continuerà e, con esso, il jet, satelliti artificiali, e guerre la Chiesa, o per mettere in mo- ra. Finchè i terrorizzati e affa- stra la generosa offerta america- mati non si leveranno in piedi ni intorno al sicuro presidio del- ciclo paura-bisogno, bisogno-pauna di surplus accantonati non in con la loro vindice violenza, e vista di un « atto di carità » ma butteranno in faccia a questo ha concesso che Marx avesse ra- mondo contemporaneo » (dal diin vista di un congelamento dei mondo di pirati la loro verità, gione di sostenere che la coscien- scorso di Bergamo del 1963). Certo prezzi delle derrate agricole per non solo diversa ma opposta, come lasciano presagire i gravi dido la «verità » che a tutti i pronè le punture di sottomissione al
blemi c'è un rimedio, quello di
fare l'elemosina — in attesa che
una nuova sparentosa catagiorno venga - c una nuova spaventosa cata- giorno venga -- e presto!

per la Chiesa della classe operaia ». E' vero. Noi marxisti non ne

dubitiamo. Gli operai hanno davvero dimostrato col loro comportamento di ogni giorno di aver capito che « la religione è l'oppio dei popoli», abbiano o no letto o sentito qualche volta la celebre | mentalmente falsa. E, se i preti si | della intellighentsia del partitone. frase di Marx ripetuta da Lenin. limitano a dire che la «volontà dimarcia tuttora secondo le previsioni di Marx, il cui realismo rivoluzionario è consistito essenzial- ro Togliatti sostiene (e i suoi eremente nel saper individuare la direzione del moto delle forze sto- cosa di più. Per lui, la manifestariche e nel favorirne il complesso una piaga nota e costante della oggi si preoccupa di prepararsi processo di sviluppo convogliando società borghese! oggi si preoccupa di prepararsi in tale direzione ogni spinta sociale per mezzo del partito della classe più rivoluzionaria, unico efficiente organo di coscienza, volon-

tà e azione collettive. Il cosidetto spirito innovatore che ha animato l'ultimo Concilio, per aver riconosciuto che la Chiesa ha « qualche volta » affiancato il potere delle classi privilegiate, za religiosa e tutto l'apparato chie- che, se colui che fu il migliore sastico che l'ha favorita siano sta- del PCI è da considerare un marsordini in corso, a sventare i ti di ostacolo allo sviluppo storico xista, bisognerebbe credere a quei quali non basteranno ne i demo-Ma, assumendo che oggi più che cratici poliziotti armi alla mano, mai la Chiesa abbia cambiato stra-

Sono parole di papa Paolo VI agli operai di un cantiere edile di Roma il 9 febbr.: «Il più grande scandalo del secolo è la perdita del secolo"

l'alienazione reale dell' uomo, e che pone: « Al contrario, abbiamo af- rivoluzionario, fermato e insistiamo nell'affermare che l'aspirazione a una società società socialista non solo può farsi fede religiosa, ma che tale aspiracoscienza religiosa stessa, posta di fronte ai drammatici problemi del quella storica frase fosse fonda- L. L. Radice, noto grosso calibro

Nella testa di tutti questi « marvina » non ha disposto nessuna ras- | xisti », le cose del mondo e della segnazione alla miseria materiale storia si sarebbero svolte press'a e spirituale, il « marxista » Palmi- poco così: Il marxismo, con i suoi attacchi alla religione, l'avrebbe di continuano a sostenere) qual- costretta a riconoscere i propri errori e, una volta emendata e puzione religiosa non è l'effetto del- rificata, la religione avrebbe ripreso il suo cammino ascensionale, il allo sviluppo dell'uomo si contrap- suo ruolo progressivo o addirittura

Secondo costoro, non sarebbe affatto vera l'altra tesi, la nostra, strada in uomini che hanno una per cui la religione cristiana svolse un ruolo rivoluzionario solo al zione può trovare uno stimolo nella suo nascere, per l'abbattimento del regime schiavistico e del suo massimo sostegno politico, l'impero romano: e un ruolo ancora positivo in difesa della società feudale, appena sorta dalle rovine di quella schiavista, svolse chiamando i fedeli a combattere, armi alla mano, contro gli attacchi all' Europa progredita da parte di movimenti storicamente meno evoluti di arabi a sud-ovest e di sassoni, unni, ungari ecc. a nord-est; ma, insieme alla impalcatura dell'Impero, costituì la massima forza di conservazione del feudalesimo e di reazione sociale e politica, contro cui fare i conti, finchè, dopo il trionfo della rivoluzione borghese, la Chiesa si è posta al servizio della classe dei nuovi padroni e del loro stato, e tale ruolo continua a sostenere in appoggio al capitalismo nella sua fase conservatrice contro il proletariato rivoluzionario.

Secondo il PCI, invece, - come pure secondo i radical-riformisti cattolici — la Chiesa avrebbe avuto solo delle «colpe» transitorie, che non infirmerebbero minimamente il suo ruolo storico progressivo. Anzi la confessione di queste colpe (la cosidetta autocritica) dice all'élite dirigente del PCI che la Chiesa... è cambiata, e può quindi svolgere ancora un ruolo rivoluzionario insieme ...al PCI. In virtù di che cosa essa sarebbe cambiata, nessuno — è vero — lo ha mai spiegato e lo spiega, ma per lor signori è solo importante sentenziare che nella Chiesa di Roma sono avvenuti dei cambiamenti, raie, come constata Paolo VI!). privati di ogni senso critico e ridotti a una squallida forma di cieco fideismo politico, creda, obbedisca e... combatta in conseguenza. Sui pretesi «enormi cambiamenti nel mondo cristiano» si basano il nuovo appello «all'azione comune rendo. Formalmente, la struttura fra comunisti e cattolici» e la parola d'ordine di « una nuova magpare così costituita, partendo dal gioranza», lanciati dall'XI congresso del PCI. Proprio su quegli « enormi cambiamenti », secondo ruanto ci conferma lo stesso L. L. Radice, si basano «le ormai famose affermazioni di Palmiro Togliatti nel suo discorso di Bergamo del 1963, le quali costituiscono oggi il fondamento (teorico e politico) della posizione dei comunisti italiani nei confronti della coscienza religiosa». E tali « famose affermazioni », ci assicura -- bontà sua - l'intellettuale sopra nominato, « non sono ricavabili dai testi dei classici del marxismo; rappresentano un giudizio nuovo e diverso » (il corsivo, si badi bene, è suo).

> Ma torniamo ad ascoltare il papa nel suo storico comizio (storico perchè, com'egli stesso sottolinea, è la prima volta che un papa si reca fra gli operai, così come si è recato per la prima volta in Palestina, in India e all'ONU). «Il mondo del lavoro - egli dice non va più verso la religione, verso la fede, verso la Chiesa. C'è quasi un senso di distacco. L'operaio sente di essere fuori, estraneo, quando non addirittura nemico. Perchè questa scissione? Certo, il discorso è lungo e non lo faccio qui, ma vi lancio la domanda. Perchè tanta diffidenza e tanta anti-

patia per la Chiesa?» Paolo VI non ha voluto spiegare

ta » la lotta contro la miseria e per l'assistenza ai popoli e ci paesi « arretrati »: il bilancio, non fatto da noi che lo sapevamo in anticipo ma dagli stessi « esperti » borghesi, dopo 20 anni, fu che la miseria, proprio in forza di quei tali aiuti e di quelle tali pianificazioni, in realtà cresceva, e che l'abisso fra popoli Copia aggiornata della "Carta del Lavoro, fascista

(la prima parte nel numero prece-

Diritti e doveri,, dell'azienda

L'ultima parte del 1º capitolo, che tratta dei «Concetti generali » del « Regolamento », stabilisce il nesso intercorrente fra Stato e Azienda, con il quale viene carattere di « personalità giuridi- Che questo « diritto di proprie-Avevano detto che finalmente capitalistica dell'azienda; anzi, ne è il presupposto. Prima di passare al modo di manifestarsi di questa « autonomia », quindi, riportiamo i seguenti passi:

8) « L'azienda esercita il diritto di possesso, d'impiego e di disponibilità dei beni che si trovano sotto la sua direzione operativa, e il diritto d'uso della terra ad essa assegnata entro i limiti stabiliti dalla legge e in conternazionalmente la lotta contro formità con gli obiettivi dell'attività dell'azienda, con i compiti del piano e con la destinazione dei beni. L'azienda risponde dei suoi impegni con quei beni che, sulla base della legislazione dell'URSS e delle Repubbliche dell'Unione, le possono essere sequestrati. L'azienda non risponde degli impegni dell'organizzazione cui è subordinata, e nemmeno degli impegni di altre aziende ed organizzazioni. L'organizzazione alla quale l'azienda è subordinata non risponde dei suoi impegni... Lo stato non risponde degli impegni dell'azienda e l'azienda non risponde degli impegni dello Stato» (il corsivo è nostro).

Il «diritto di possesso», che viene distinto da quello di « proprietà », entra in conflitto, poi, con la destinazione del profitto aziendale, in quanto una parte del profitto resta a disposizione dell'azienda per l'accumulazione aziendale del capitale. La mate-rializzazione di questa accumulazione, cioè le macchine, gli impianti, gli attrezzi, ecc. che vengono acquistati con la parte discono proprietà dell'azienda op-

rie », per affittanze di « ...edifici, non pianificati »: ovvero, libero

fondi aziendali ». L'azienda, nel- che fanno parte del patrimonio ogni norma e restrizione! l'incorporare parte del plusva- aziendale e che non vengono L'ultima parte del punto 8), in lore e nell'aggiungerlo al capitale esistente, acquista non solo il
diritto di proprietà su questo capitale aggiunto, ma anche su
quello preesistente, con il quale
il fondi in un tritto con il quale
il fondi in un tritto con il quale
il fondi in un tritto con il quale
il fondi in un vengono al capitaprovvisoriamente utilizzati », di
corsivo, puntualizza il manifestarsi dell'autonomia aziendale
in termini univoci; anzi, più esattamente, precisa che l'azienda è
autonoma non solo rispetto alle si fonde in un tutto unico. Il ca- terie prime, materiali, carburan- altre aziende, e rispetto alle orpitale è indivisibile, sebbene ap- ti, animali da lavoro e da ripro- ganizzazioni a cui è amministrapaia separato formalmente in duzione, sementi, mangime» «ec- tivamente subordinata, ma anche messo in evidenza il contenuto economico dell'a autonomia » aziendale. Da un punto di vista teorico astratto, cioè generale, il condo la definizione in Marx. prassi commerciale, in base alle disposizione dell'azienda e venquali il ricavato per vendita di gono utilizzati per investimenti « beni prodotti utilizzando le sco- non pianificati ». « Investimenti

"Spartaco, La voce di

Sempre più aperta al «dialogo» | degli interessi e dello spirito di batcon i sindacati bianchi e gialli, e taglia dei salariati? ansiosa dell'« unità » al vertice, la zione e polverizzazione delle lotte

Sciopero dei metalmeccanici il 16. Già, ma in certe zone per 24 ore, in altre per meno, e a Brescia il 17 per non turbare la... festa del paticolata: A Milano, « zona per zona un calendario di scioperi differenti le diverse fabbriche »; a Trieste sabato 19 « per tutte le aziende con meno di 50 dipendenti » (e le altre, di grazia?); in Emilia «con modalità DIVERSE in tutte le provincie e fabbriche » (tutte citazioni dall'« Unità » del 18) e così via.

Lo sciopero del 16 è stato, a detta dei sindacati, quasi totale: perchè, allora, disperdere nei mille rivoli di aziende, provincie, città diverse l'« unità ritrovata »? Avevano incrociato le braccia gli alimentaristi e i dipendenti delle autolinee in sponibile del profitto, costitui- concessione, le incroceranno i minatori il 24, forse anche gli elettrici e ti, aerei supersonici, avrebbero pure no? Rimangono proprietà (sarà la volta buona?) i ferrovieri: del lavoro, e butta in faccia la tua avvicinato » tutti i popoli del- dell'azienda. Punto 14) del 2º ca- che cosa dimostrerebbe meglio l'i- santa collera ai potenti e ai loro la terra) a fatto avvenuto, come pitolo: «Gli organi superiori non dentità nello spazio e nel tempo squallidi servi!

Ma è appunto ciò che le centrali CGIL insiste nella sua (e soprat- bonzesche temono: i loro placidi sotutto loro) politica di frammenta- gni riformistici non devono essere interrotti!

17 operai hanno lasciato la vita nella tragica galleria svizzera: 16 minatori nel tragico pozzo della Ruhr. Il civilissimo progresso tecnitrono. Chiuso lo sciopero cosiddet- co a tutto provvede fuorchè alla to generale, altro turno di lotta ar- sicurezza di quella « persona umana » di cui i santoni della borghesia cianciano tutte le ore; tecnica e PER DURATA E PER GIORNO nel- scienza si prostituiscono ogni giorno più, come e peggio della cultura in genere, al dio del profitto. Che cosa contano 33 vite umane, in confronto all'esigenza di produrre più che si può al minor costo possibile? Succede il disastro, e giù i fiumi della retorica morale e patriottica: passano pochi giorni, a volte poche ore, e sulla memoria dei gazzettieri, dei politici e dei preti di tutte le religioni scende il velo dell'oblio, come per Longarone, come per Mattmark, come per i fatti della provincia belga di Liegi. Avanti, verso... la luna!

Torna quaggiù sulla terra, uomo del lavoro, e butta in faccia la tua

te dei fondi di circolazione, ri- cademico ed economista russo, ca » dell'azienda (l'abbiamo già tà », poi, sia limitato (diritto) mangono a disposizione dell'a- commenta in uno scritto apparvisto) implica quello di « autono- dalle leggi dello Stato, non signi- ne » (n.d.r.: che non possono es- soddisfa pienamente alla natura ma conferma.

zienda quali fondi di circolazio- so sulla Pravda del 9 ottobre perché militati di quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- sere tolti o ridistribuiti!), come sta si configura come un orga- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in gene- rale, come constata del quel partito ne » (n.d.r.: che non possono es- scorso che « l'economia sociali- (sebbene non gli operai in genesta si configura come un Infatti, nei punti da 14) a 22), quelle «ricavate dalla vendita nismo complesso, nel quale l'uvengono specificamente elencate dei beni materiali che fanno par- nità dell'insieme non esclude, ma le condizioni ricorrenti nella te dei capitali fissi rimangono a richiede, una relativa autonomia delle parti, ossia delle aziende, che sono le cellule produttive basilari della nostra economia », a conforto di quanto stiamo asseorganizzativa dell'economia apbasso: aziende, organizzazioni settoriali con giurisdizione su gruppi di aziende o trust, ministeri corrispondenti alle singole branche produttive, o Stato, che imporrebbe il « piano » o « pro-grammazione ». Ogni gradino di questa gerarchia economica gode, secondo il « Regolamento », di « autonomia », e, il tutto, l'insieme dei gradini, costituirebbe una "unità". La cosa è molto stra-na: l'insieme di organi autonomi non può costituire un organismo, oppure ogni organo in realtà è un organismo le cui funzioni sono complete in se stesse. A prima vista sembrerebbe una cattiva similitudine quella di paragonare l'azienda alla cellula, animale o vegetale, vivente; in effetti, la similitudine è appropriata, in quanto la azienda non la cellula dell'economia produttiva, ma la base su cui riposa tutta l'impalcatura amministrativa e statale. Perciò, non l'autonomia, ma il

vincolo reciproco le si addice, una volta premesso che lo Stato, poggiante su questa base — sistema economico per aziende non può essere nè autonomo nè indipendente, traendo la sua autorità dalla base stessa. Al contrario, l'azienda è autonoma, in quanto impresa produttiva, ver-

(Cont. in II pagina)

a al delle

Shell:

ENA:

embre ichele

Santa

'escet-

Zioni

Bausan)

(corti-

anche

bonara

e 12.

baldi. nedo. aglia: da-

our -

o G. argo

via ton:, olo. $\mathbf{X}\mathbf{X}$

zzi-

le ragioni di questo « mistero », ma certamente le conosce, e non perchè gli siano state improvvisamente rivelate da Dio o perchè le abbia lette nella Bibbia, ma perchè tocca con mano ciò che la dottrina che il Concilio ha definito « errore » aveva diagnosticato e previsto più di cent'anni fa. La forza delle cose ha dato ragione proprio a quella dottrina-errore: e non resta che constatarlo. La vecchia talpa ha lavorato bene, da un secolo in qua: cioè il capitalismo si è giorno per giorno scavata la fossa con le sue stesse mani. E in questa fossa il proletariato, cioè l'unica forza vivente che con le sue lotte e le sue sofferenze è la sola classe a dare un carattere umano alla società borghese in via di sfacelo, getterà infine le logore strutture economiche del capitalismo insieme a ogni altra superstite impalcatura sociale e ideologico-religiosa, dopo di averne fatto saltare in aria le bieche fortezze politiche.

« Voi non venite da me - ha continuato il papa rivolto agli operai: — per questo io vengo da voi che siete i rappresentanti della immensa massa dei lavoratori. Vengo a cercarvi per dirvi che la Chiesa vi è vicina. Vi comprendiamo, vi amiamo, siamo vostri amici. Perchè dubitare di questo? Siamo qui per servirvi, per soddisfare i vostri bisogni, e anche per scusare le vostre intemperanze. Nessuna ragione mi separa da voi, anzi mi attrae a voi una grande simpatia

«I rappresentanti della massa dei lavoratori»: sl, questi edili sono oggi i più genuini rappresentanti del proletario rivoluzionario. come abbiamo più volte ricordato esaltando le lotte eroiche (le «intemperanze ») da essi sostenute contro l'insaziabile capitale italiano e contro le forze del suo stato e del suo governo, cristiano ieri. social-cristiano oggi e... comun-cristiano domani. Ma l'alto apprezzamento di quelle lotte, sempre condotte fuori e contro i programmi. con il perdono che Papa Paolo VI si degna di concedere agli operai per le loro « intemperanze », perchè il fine di tale assoluzione, di tutta la simpatia espressa nei riguardi degli operai, è di ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite e di colmare l'immane abisso aperto fra il proletariato e le istituzioni e gli uomini schierati a difendere la società divisa in classi, la proprietà e il capitale, mentre e violente dei proletari contro lo ordine costituito, noi perseguiamo un fine del tutto epposto: cioè far si che quegli atti di ribellione aperta si elevino da semplici atti is intivi e spontanei all'altezza deldell'intera classe operaia che ha zioni. assistito ad uno spettacolo di forza e di coraggio, che è il solo che conferisca al proletario moderno il diritto di sentirsi uomo.

Il fatto che gli operai si siano staccati dalla religione, dalla fede e dalla Chiesa, è una realtà vivente, U'.'altra realtà incontesta-« scissione » (che la spiegazione religiosa attribuisce alla tenebrosa opera del diavolo, o anti-Dio). Ma non basta riconoscere questa realtà. Importa stabilire da quale punto di vista si debba essere realisti: da quello della rivoluzione o da quello della controrivoluzione E' chiaro come il sole che un partito il quale, come il PCI, parla di dialogo ed incontro tra forze la mano e lavorino assieme a riche la storia ha separato, ha scisso, ha divorziato, non può che es- do d'oggi. Ma questo «lavorare» sere un partito della controrivoluzione, perche propone matrimoni me, o signori di tutte le chiese impossibili e soluzioni antistoriche. La « sottigliezza » di questa artificiosa costruzione e di questo mo- il condominio sulla classe operaia struoso incesto è comune alla chie- che da decenni giace impotente sa dei rossi e a quella dei neri, e proprio perche le si e cominciato sta nella pretesa che il compro- a parlare di «fronti» (unici, po-

religione di Cristo deve tenersi la «via italiana al socialismo», la ideologicamente mille miglia lon- cui prima idea si trova nel ditana dall'e errore » di Marx, ma non disdegnare di incontrarsi con gresso dell'Internazionale Comunigli « erranti » su certi problemi pratici. Come si vede, non v'è nulla esso ebbe luogo) si riduce appunto di diverso da ciò che sostenne Kru- a una nuova forma di dittatura sciov (e che Togliatti e C. ripetet- borghese. Non altro è il nuovo e tero), che cioè la lotta tra capita- l'originale nel disegno del PCI lismo e socialismo dev'essere in- « Costruire e gestire lo stato sociatransigente sul piano ideologico ma lista e con la collaborazione dei deve lasciar posto alla collabora- cattolici, come affermato da Longo zione attiva sul piano politico dello nell'XI congresso, significa cambiascontro degli interessi di classe e re solo i pupi e la facciata dello nella guerra fra gli stati. Questa stato attuale e del suo regime. La ormai arcinota teoria della coesi- a nuova maggioranza » che i comustenza pacifica, ridotta al minimi nisti nostrani piatiscono presso co- plici inganni di preti rossi e neri, termini e come è sostenuta da en- loro che insistono sulla sua attua- sapranno dare la meritata lezione trambe le parrocchie, suona in pa- le « delimitazione » ai socialisti, dorole povere cosi: ognuno resti quel vrebbe aprire la strada a questa diti e sfruttati.

Lo statuto delle aziende statali in Russia era a quota zero, e le preoccupazioni della giovane Dittatura proletaria non a questa doveicopia della "Carta del Lavoro" fascista

(Cont. dalla la pagina)

so le altre aziende: da cui la concorrenza e l'operare cieco delle leggi di mercato. Se lo Stato rappresenta « l'unità », come fa a non rispondere « degli impegni della azienda? » E' una delle in-numeri contraffazioni di cui si serve il « socialismo corporativo » russo, per coprire ancora un po' le miserevoli contradizioni della forma capitalistica di produzione nella quale, invece, si crogiola fin sopra i capelli. Lo Stato pretende di rappresentare l'unità, ma al contrario è l'espressione politica degli interessi dominanti, degli « impegni » del capitale che vanno in giro, circolano per il mondo sotto i più disparati aspetti, di cui il più rappresentativo è quello statale e quello più conosciuto è quello del mercante. Sempre lo Stato ha preteso di essere la sintesi di tutta la società cioè di tutti gli interessi («impegni») delle classi in cui la società è divisa, e in forza dei quali rivolge appelli alla nazione, a tutti i cittadini quali figli della patria, ecc.

Nel socialismo i comunisti ravvisano, ed hanno sempre ravvisato, una organizzazione sociale, veramente sociale, in tutti i suoi aspetti, da quello della produzione a quello dell'educazione, da quello del consumo a quello della riproduzione della specie, per cui « autonomia » e « indipendenza » sono sostantivi che spariranno gradualmente dal dizionario come gli aggettivi e i pronomi possessivi dalla grammatica. Nel socialismo, le aziende andranno progressivamente a sparire con il dissolversi della divisione del lavoro, delle classi, dello Stato, con il socializzarsi di tutte le i metodi e gli interventi dei bonzi funzioni della specie. Allora si sindacali, non ha nulla di comune potrà parlare di unità, non però nello Stato che presuppone divisione, ma nel genere umano di tutti gli individui, vivi, morti e nascituri, ben coscienti di essere interdipendenti l'uno dall'altro.

Azienda e maestranze

Abbiamo già trattato dei « doveri » dell'azienda nei confronti delle « maestranze » e del « personale tecnico». Nei confronti della prima i «doveri» - come già visto — consistono esclusivaquando elogiamo le azioni decise mente nei «diritti» dell'azienda tale sono il risultato di quelli e nei doveri degli operai. Nei confronti del « personale tecni-co » (punto 83) « l'azienda ha il diritto di stabilire, per i capimastri altamente qualificati e gli altri tecnici, supplementi di salario fino al 30 % della loro paga la coscienza generale non solo dei base, e per i «dirigenti» «pregruppi che li hanno compiuti ma mi » proporzionati alle loro fun-

Il punto 43) sui «Diritti nel campo della pianificazione », stabilisce: «L'azienda fondandosi conto della necessità di soddisfare le esigenze dell'economia nazionale e quelle comportate dai rapporti esistenti coi consumato-

proposito. Tutti gli obiettivi del piano vengono comunicati all'azienda soltanto dall'ente cui essa è subordinata ». 45) L'azienda «stabilisce... gli indici pianificati... che consentono il raggiungimento degli obiettivi pianificati dell'intera azienda col massimo effetto economico ». Torniamo indietro nell'ordine formale dei paragrafi, nel tentativo di ricomporne l'ordine dialettico. Punto 23) ultimo capoverso: «L'attività economico-produttiva dei reparti, dei settori e delle altre u-nità interne dell'azienda si svolge di regola sulla base del principio della convenienza». Punto 29) ultimo capoverso: «L'azienda può produrre un quantitativo di prodotti superiore a quanto stabilito dal piano solo a condizione che ne sia assicurato lo smercio ». Infine, punto 30) « L'azienda deve, nella misura del possibile, allargare e rafforzare 1 suoi contatti economici diretti con le aziende e le organizzazioni consumatrici... ». Prima si dice che l'azienda elaprospettiva » in base alle com-

che detta gli obiettivi del piano: testo lo fa capire quando si ri-(il piano prevede solo cifre di controllo, cioè verificate a posteriori, dopo che l'esercizio produttivo si è compiuto con dati traguardi: in breve, a conti fatti e risultato scontato) e al meccanismo di controllo amministrativo dell'ente « cui l'azienda è subordinata », con il quale si controlla e si approva il piano azien-dale. Quindi, gli indici di produzione contenuti nel piano stadel piano aziendale, e non viceversa. Il piano statale diventa solo una sovrastruttura che riflette le esigenze della struttura economica delle aziende.

Ogni diritto, allora, e ogni dovere dell'azienda, è quello di produrre con la maggiore efficienza produttiva ed economica, al che, possiamo esserne certi, essa non mancherà soprattutto quando si tratti di estorcere plusvalore per distribuirlo sotto forsulle cifre di controllo e tenendo ma di premi e di percentuali di « responsabilità » a direttori e aristocratici del lavoro e, in particolare, del non-lavoro. A que-sti ultimi il «Regolamento» met-sti ultimi il «Regolamento» met-temente dall' Amministrazione rapporti esistenti coi consumatori e con gli enti commerciali, nonchè della necessità di sviluppare ulteriorente tali rapporti, elabora, con l'ampia partecipazione degli impiegati.

sti ultimi il «Regolamento» metali dell'Amministrazione dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'amministrazione dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'amministrazione dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'amministrazione dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'amministrazione dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'ente ferroviario e non come, messaggio evangelico, ma per vendemmiare ad ogni stagione vendemmiare ad ogni stagione (ecco il miracolo del « socialippico delle condizioni di monometale dell'ente ferroviario e non come, negli interessi di questa econtonegli interessi di questa econt prospettiva per tutti i campi del- di classi invertebrate: l'Eden in boli. Quando le Ferrovie statali la sua attività, in armonia con terra è raggiunto!): i «diritti contrattano con la Fiat, non sogli indici stabiliti ». «44) L'ente nel settore della costruzione de- no in grado di «dettare » i loro cui l'azienda è subordinata esa- gli impianti e in quello delle ri-mina con la partecipazione di parazioni». Gli articoli da 49 a

che è, marxista l'uno e cristiano aberrante costruzione del più aberl'altro, ma tutti e due si stringano rante socialismo: nel che è la risolvere gli ardui problemi del monin comune, questo governare assiedel mondo, è, per i veri marxisti, solo un altro modo di esercitare messo politico non implichi di ne- polari, patriottici) e di «governo cessità il compromesso ideologico. operaio », « democrazia popolare », Il Concilio ha affermato che la avie nazionali » ecc. L'essenza delscorso di Togliatti all'ultimo consta (già cadavere nel 1935 quando

prova che la « nuova maggioranza» e il socialismo di loro signori sono l'esatto opposto di quella dittatura proletaria e di quel socialismo, che Lenin e tutti i veri marxisti hanno sempre propugnato e per cui continuano a battersi,

Ai falsi marxisti e ai traditori del proletariato rivoluzionario non resta per ora da svolgere che un ruolo di riserva. Essi saranno chiamati al governo solo in determinate circostanze: quando cioè dovranno spegnere le fiamme dello inevitabile incendio di domani, cario ed è responsabile del suo quando il pericolo rosso e la rivolta proletaria minacceranno le strutture fondamentali del regime capitalista che i traditori si affannano a conservare illudendosi di renderlo meno sfruttatore e feroce, meno brutale e sanguinario.

Così avvenne subito dopo il secondo macello mondiale, quando da buoni patrioti si adoperarono a spremere il massimo sudore possibile dagli operai per ricostruire le industrie dei padroni: così spea tutti coloro che li hanno tra-

tivamente agli indici stabiliti in direttori, vice, e codazzo vario. divisione. Nel caso di liquida-Appalti per riparazioni e costruzione « delle case d'abitazione e tribunale locale che nomina il degli uffici d'uso pubblico da co- liquidatore (o curatore) se l'astruire con investimenti centralizzati, club cittadini, palazzi della cultura e dello sport, stadi e piscine... », per « lavori da compiere nel campo della protezione del lavoro, della lotta contro gli infortuni e della tutela della igiene aziendale (commovente « ortodossia »: il Patriarca bene-dirà il tutto!)... lavori di costruzione all'interno dell'azienda, della repubblica, con evidenza concordati con gli appaltatori ». di questi lavori spetta al diret- ni per la presentazione delle ritore «col consenso del comitato chieste dei creditori... Tali riaziendale o territoriale del sin- chieste vengono soddisfatte con dacato »: l'« unità » della base è così che si realizza, talmudici impenitenti! La vigna è ben ricca, fornisce uva e vino di ogni qualità, per tutti i gusti.

Tra i «diritti nel campo del perfezionamento della tecnica e della tecnologia della produzione », l'art. 60) prevede che « la azienda può concludere con istituti di ricerca scientifica, uffici bora il « suo piano annuale e di di progettazione e scuole superiori... contratti relativi allo stumissioni che ha assunto con i dio di nuove macchine e pro-«clienti» (punti 43-29 e 30), i cessi tecnologici, ecc. Le spese contatti con i quali « deve allar- richieste da questi lavori vengogare e rafforzare» (punto 30); poi | no coperte con le somme apparsi afferma che il piano aziendale tenenti all'azienda o prestate ad è sottoposto all'esame dell'« ente essa dalle banche ». Anche quecui l'azienda è subordinata », poi sto diritto rientra in quelli preancora si sostiene che « tutti gli | cedentemente esaminati, e costiobiettivi del piano vengono co-tuisce uno dei tanti «incentivi municati all'azienda soltanto non pianificati » per la gerarchia dall'ente cui essa è subordina- dei «tecnici e dei direttori ».I ta », e « devono contemplare ...la | « diritti nel campo dell'approvutilizzazione completa degli im- vigionamento materiale e tecnipianti ». Ci domandiamo: chi è co e delle vendite » prevedono una maggiore «libertà» della lo Stato, l'ente, o l'azienda? Il azienda nell'acquistare e nel vendere. Questa « libertà » conferisce alle «cifre di controllo» siste, in particolare, nel contrarre debiti e crediti in forma diretta. Gli acquisti di merci e materie prime sono lasciati all'intraprendenza delle singole imprese produttive, commerciali, colcosiane, come pure degli enti medesimi.

Azienda e clienti

Il punto 66), secondo capoverso, contempla che «gli accordi di fornitura dei prodotti distribuiti da organi superiori o enti addetti all'approvvigionamento vengono conclusi in base alle disposizioni di tali organi o enti»; da cui parrebbe che le condizioni di vendita delle imprese produttive fossero limitate. In effetti così è, nel senso che le aziende produttive devono subordinarsi alle esigenze di questi particolari « clienti ». In Italia, per esempio, le Ferrovie statali, ente « autonomo » anch'esse, provvedono ad approvvigionarsi delle merci necessarie e dei prodotti attraverso «appalti » o «gare di appalto » il cui regolamenti, ma devono concordare le modalità di compra-vendita essendo in presenza di un altro monopolio di simili dimensioni.

L'art. 74) conferisce all'azienda un'altra « libertà » indispensabile, che abbiamo già trovata in precedenza: «L'azienda stabilisce in conformità con la legislazione in vigore, le tariffe qualitativo nel senso di annienper i singoli tipi di prodotti (lavori, servizi) che non devono es-sere stabiliti dall'organo superiore. I prezzi dei prodotti e la remunerazione del lavoro e dei servizi vengono stabiliti sulla base di un accordo con l'azienda cliente ». Il punto 72): « L'azienda può utilizzare il credito bani termini stabiliti ». Qui finiscono le competenze dell'azienda singola, la quale, in siffatto modo, viene a trovarsi veramente « autonoma » e « libera »: è la regola principale dell'economia di mercato.

Per ultimo lo «Statuto» stabilisce le modalità di «riorganizzazione e liquidazione della azienda ». Nel caso di fusione o divisione di azienda, si applicariamo che non accada domani, per- no le disposizioni contenute nei Codici di diritto commerciale di tutti gli Stati: nell'un caso e nell'altro, debiti e crediti vengono trasferiti alla azienda di nuova gestione, o alle nuove

quest'ultima gli obiettivi dei pia- | 56 compreso scommettiamo che aziende di nuova gestione, o al-ni annuali e di prospettiva rela- sono già fissi nella memoria di le nuove aziende prodotte dalla le nuove aziende prodotte dalla zione, la competenza passa al zienda fallisce, il quale provvede a realizzare, come può, le attività, e a distribuirle, sempre come può, ai creditori. La procedura di liquidazione (tipica procedura fallimentare) è quel-la prevista anche dalla legge fallimentare italiana, persino nel-la forma: pubblicazione « nella stampa regionale, distrettuale o della notizia della liquidazione L'approvazione di buona parte dell'azienda », indicando i termiquei beni dell'azienda che, in base alla legge, possono essere alienati. Le rivendicazioni individuate e dichiarate dopo la scadenza del termine di presentazione, vengono soddisfatte con ciò che rimane dei beni alienabili dopo il soddisfacimento delle richieste presentate e individuate entro il termine stabilito. Le rivendicazioni non individuate e non dichiarate nel corso del periodo di liquidazione, nonchè le pretese non soddisfatte per mancanza di beni dell'azienda in liquidazione, vengono considera-te estinte. Nello stesso modo vengono considerate estinte completamente oppure in parte le pretese non riconosciute dalla commissione di liquidazione, se i creditori, nel corso di due settimane dalla data di ricevuta della notifica della piena o parziale liquidazione delle pretese, non presentano un ricorso per il soddisfacimento delle loro richieste ».

> Questa lunga citazione scusi il lettore - consiste, in effetti, in un ampio stralcio dal « diritto commerciale » capitalista, tipico e comune per ogni paese ad economia mercantile.

> Chi ha dimestichezza con tale genere di cose constaterà la validità di quanto stiamo asserendo, che trova riscontro solo in una economia fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione. Questa privata proprietà non è nelle mani nè sotto il controllo dello stato, ma in quelle delle singole aziende manovrate dalle esigenze della produzione e riproduzione del capitale in quanto tale, per mezzo di una stratificazione sociale che corrisponde a quella dei «tecnici », « capimastri », « scienziaziati », « economisti », ecc.

Considerazioni finali

Il resto del « Regolamento » ci indurrebbe a infinite considerazioni che ci porterebbero apparentemente lontano dalla semplice dimostrazione che ci siamo proposti, essere cioè la Russia uno Stato poggiante su un'economia capitalista e manovrato e dialetticamente lo stesso punmazione della dottrina che il nostro partito conduce da oltre un decennio in specie. Esso non fa che precisare e sottolineare ca-ratteristiche già scoperte nella struttura economica, dando ad esse forma legale, giuridica. Fino al 1945 l'economia russa ha dovuto creare le sue basi; da quella data, dopo un periodo relativamente breve di risistemazione di queste basi sconvolte dalla seconda guerra imperialistica, essa ha avuto uno slancio tare sistematicamente tutte le superstiti vestigia della Rivoluzione d'Ottobre, con il conseguente adeguarsi delle sovra-

strutture politiche. Anche questo compito è stato assolto e bene; ed è giusto che si fregi di « democrazia » il regime uscito dalla controrivoluzione staliniana, in quanto della impiego e ammortamento entro democrazia porta il marchio come espressione propria del capitalismo, indipendentemente dalla latitudine del paese e dal colore della pelle dei suoi sudditi. In questo senso abbiamo dovuto riportare molte e lunghe citazioni, per rendere ancor più persuasiva la dimostrazione.

All' indomani della vittoria ri-voluzionaria del '17, l'economia

Scriveteci, inviate le vostre corrispondenze, indirizzando al Programma Comunista, Casella Post. 962, Milano.

tero essere rivolte, ma al peri-coloro maggiore della guerra civile e della vittoria sulla controrivoluzione bianca con le armi. Tuttavia, terminato lo stato di guerra guerreggiata, alla cui vittoria tutto fu dato dalle forze produttive nella forma di « comunismo di guerra », l'economia forzava soluzioni di tipo capitalistico che lo Stato pro-letario non esitò a raccogliere con metodo che gli era peculiare, cioè chiamando le cose con il loro nome, la struttura economica come poggiante su interessi di classi non proletarie. « Il discorso sull' imposta in natura » di Lenin, la N.E.P. e altri testi e saggi di notevole im-portanza di Trotski, sono li a confermare quanto asseriamo. Solo la rivoluzione internazionale del proletariato avrebbe potuto sollevare la Repubblica sovietica dal peso gigantesco di resistere all'interno al rinascere e rafforzarsi di forze controrivoluzionarie scaturenti dalla disposizione dell'economia nelle forme del capitale, e di appoggiare all'esterno, con tutta la sua autorità morale di primo Stato di tipo proletario nel mondo, la ripresa della lotta rivoluzionaria di classe in tutti i paesi, da quelli dell'Occidente industrializzato e maturo al salto rivoluzionario comunista fino a quelli dell'Oriente maturi per il duplice salto sull'esempio della Russia, Mai, in quei delicati momenti della storia della rivoluzione vittoriosa, fu usata mistificazione alcuna, mai il proletariato russo e internazionale fu accecato con la demagogia e la superstizione dal Partito e dall' Internazionale rossa. Oggi, la letteratura economica russa, perso ogni minimo pudore, accanto alle verità più scottanti sul reale stato mate-riale e formale dell'economia, osa ancora far ricorso ai tempi di Lenin e di Trotski, e giustificare il passaggio all'aperto capi-

talismo ricordando che anche questi eccezionali capi dell'avanguardia rivoluzionaria avevano esplicitamente sostenuto che non si potesse nè dovesse soffocare il «libero sviluppo» delle forze produttive, - in base al quale si deve ricorrere alle categorie classiche dell'economia di mercato, quali: profitto, salario, rendita, azienda, interesse, merce, ecc. e alle leggi proprie del capitale, quale il valore. La differenza sostanziale l'abbiamo già accennata, e sta nella considerazione che il partito comunista bolscevico, non degenerato, non chiamava l'economia russa economia socialista, ma economia di transizione al socialismo, quindi tutta inscritta, nelle sue strutture fondamentali, nel cerchio capitalistico; tuttavia controllata, vigilata e diretta, nei limiti consentiti, dalla Dittatura proletaria, come « una fortezza assediata » in attesa di essere soccorsa dalla rivoluzione mondiale. Adesso, delle categorie succitate si fa uso non per questa suprema attesa rivoluzionaria, ma per potenziare il capitalismo mondiale. Il corso si è invertito, questa vergognosa menzogna si racchiude la chiave della mistificazione dell'attuale « socialismo » russo, corporativo, aziendalista, fascista.

Le sottoscrizioni e i versamenti vengono anche questa volta rinviati, per mancanza di spazio, al prossimo numero

Edicole a

MILANO

Zona Centro: Libr. Algani, P.zza Scala ang. Galleria; P.zza Fontana; v. Orefici ang. Passaggio Osi. Zona Vittoria-Romana: Corso Porta Vittoria davanti Camera del Lavoro; piazza Medaglie d'Oro ang. via Sabotino; corso Lodi ang. via Brenta; viale Bligny ang. via Patellani. Zona Ticinese - Genova. viale Coni Zugna angolo via Solari. Zona Giambellino-Magenta: piazza Aquileja; piazza Piemonte. Zona Volta: piazza Baiamonti angolo via Farini. Zona Porta Nuova; via Monte Grappa Zona Stazione-Buenos Aires: piazza Luigi di Savoia ang. via Andrea Doria; piazza Duca d'Aosta ang. via Pirelli; corso Buenos Aires ang. via Ozanam; piazza Oberdan ang. corso Buenos Aires. Zona Lambrate: via Pacini ang. via Teodosio; v.le Romagna ang. via Pascoli. SESTO SAN GIOVANNI: Piazza Trento e Trieste. MONZA: Largo Mazzini ang via Italia.

Segue:

La que Fase di in cla (La Com

Il 18 sette desche prov incontrare te davanti vano d'asse sperdevano l'altipiano do così la c era meno d buiti su u « Parigi mis nagloriosa, cia », avver nale (citazio mune di P seguito inc risco (*)), Ma già d

difesa e de pubblica, a blee pubbli scun circon gilanza inc sindaci e quattro del gati avrebt Centrale (Questo C.C na nulla a Centrale de più tardi (di primo p Il 30 sett capitolazio

pubblicani

li la Repu

contenuto

una forma

repubblica

la testa b

listi comin

specie tra siderate gi mata prole hanno le i mate: Flor settore dell da Bellevi di g. n. per sa e le elez quest'ultim verno dell veva acce gli avevan 4 settembr promesse zia di stato politica, e lezione era ticatoio: il come il go to; la Repu ia continua le governo lare » (in q « legale » A ta per vo per sanzio eleggerann

operai, Es braio 1871, stato strap A ostaco Comuni in legazione d a Bordeau: per le qua zioni « pac rano del ti le facevano

Trochu e la parte di occhio que governo, i sarebbe as Comune, c cora la cit questa for proletarie ragione m sta era la urgente. G deve trar Gambetta ; petersi del ni addietr

La profetica potenza della teoria rivoluzionaria marxista lega le sussultorie vicende del corso economico borghese alla riscossa coronante l'ardente ciclo 1848 - 1871 - 1919

Segue:

iere

og-sua

tato

ato

on

no

In

n-

o;

o-a: e. n-o-a-

ia

La questione militare: Fase della costituzione del proletariato in classe dominante (La Comune di Parigi, 1871)

Difesa di Parigi e querra in provincia

Il 18 settembre 1870 le armate tèdesche provenienti da Sedan, senza incontrare resistenza, erano arrivate davanti a Parigi e la minacciavano d'assedio. Il giorno dopo disperdevano le truppe francesi sull'altipiano di Châtillon, accerchiando così la città anche da sud, dove era meno difesa dai 16 forti distribuiti su un perimetro di 53 km. Parigi mistificata dalla stampa vanagloriosa, ignora la grandezza del pericolo; Parigi fa abuso di fiducia», avverte Blanqui dal suo giornale (citazione dalla Storia della Coseguito indicheremo con un aste-

Ma già dal 5 settembre alcuni uomini di avanguardia «ai fini della Trochu. Gambetta aveva infatti ladifesa e del mantenimento della repubblica, avevano invitate le assemblee pubbliche a nominare in ciascun circondario un comitato di vigilanza incaricato di controllare i Ogni comitato doveva nominare le modi la guerra affrontata suo quattro delegati; l'insieme dei dele- malgrado, riunendo tutti coloro che gati avrebbe costituito un Comitato Centrale dei 20 circondari» (*). Questo C.C. dei 20 Circondari non ha nulla a che vedere col Comitato Centrale delle guardie nazionali (C. C. delle G. N.) che nascerà assai più tardi e che svolgerà un ruolo di primo piano nella Comune.

Il 30 settembre, alla notizia della capitolazione di Strasburgo, i repubblicani rivoluzionari (per i quali la Repubblica doveva avere un contenuto sociale e non essere solo napartista Bazaine, è la prova lamuna forma politica del vecchio stato, come pensavano e volevano i repubblicani parlamentari), con al-la testa blanquisti e internaziona-la testa blanquisti e internazionalisti cominciano le loro agitazioni specie tra le guardie nazionali considerate già come la loro forza armata proletaria. Il 5 e l'8 ottobre si in Francia, sono una prova della hanno le prime manifestazioni armate: Florens, comandante di un settore della difesa, scende a Parigi da Belleville con dieci battaglioni di g. n. per chiedere la leva in massa e le elezioni immediate della Comune. Già altre volte si era fatta tito violento... La mia armata è deverno della Difesa Nazionale» l'aveva accettata quando gli operai gli avevano consegnato il potere il 4 settembre. Ma, come tante altre promesse (soppressione della polizia di stato, leva in massa, amnistia politica, ecc.), anche questa dell'elezione era stata messa nel dimenticatoio: il G.D.N. si comportava come il governo imperiale abbattuto; la Repubblica doveva essere solo ia continuazione dell'Impero. Né tale governo, che porterà alla capitoiazione di Parigi, nè quello « regolare » (in quanto emanazione di una « legale » Assemblea Nazionale eletta per volere di Thiers-Bismarck per sanzionare la futura « pace ») eleggeranno mai la Comune veramente rivoluzionaria chiesta dagli operai. Essa nascerà solo il 26 febbraio 1871, dopo che il potere sars stato strappato alla borghesia.

A ostacolare poi la creazione di Comuni in provincia ci pensò la delegazione del governo di Parigi, che ebbe la sua sede prima a Tours, poi a Bordeaux. Ovviamente, le ragioni per le quali si osteggiarono le elezioni «pacifiche» della Comune erano del tutto opposte a quelle che le facevano rivendicare agli operai.

Trochu e Gambetta (che reciterà la parte di primo attore nel governo di Tours) non vedevano di buon occhio questo concorrente del loro governo, il cui «piano di difesa» sarebbe andato in fumo. «Che la Comune, come nel 1792, salvi ancora la città e la Francia!» (*): in questa forte invocazione, le masse proletarie lasciavano capire che la ragione militare della loro richiesta era la fondamentale e la piu urgente. Quel « come nel '92 » non | gli operai: Blanqui, L. Blanc, Flodeve trarre in inganno. Forse i Gambetta potevano pensare a un ri- pacità del C. C. dei 20 Circondari petersi della tradizione di ottant'an- di esercitare funzioni dirigenti, olni addietro, quando la borghesia tre che nella bonarietà di coloro

Rapporti economico-storico-politici alla riunione generale di Firenze del 31-10 e 1-11 1965

di eroismo. Ma da allora il prole- ne riconduca i membri del governo dopo la capitolazione, una gran tariato aveva sempre avanzato rivendicazioni proprie, e quando, come nel '48, deteneva di fatto il potere nelle mani, l'aveva ceduto solo (maggio 1871) questa bonarietà? dopo una lotta frontale con la borghesia. Gli operai ora possedevano il loro Partito - l'Internazionale ed esso aveva detto loro che « non si dovevano lasciare sviare dalle memorie nazionali del 1792 ». La guerra che l'avanguardia proletaria voleva non era, come spesso si scrive, motivata da orgoglio e sentimento patriottico tradizionale: non aspirava stalinianamente a raccogliere il tricolore lasciato cadere dalla borghesia, non gridava allo scandalo per la sua mancanza di patriottismo. Il proletariato voleva spingere la borghesia ad agire conformemente agli interessi della rivoluzione già in atto dal 4 settembre, per puntare verso le conquiste sociali poste all'ordine del giorta finale dal Partito: l'emancipazione del lavoro per mezzo di un governo della classe operaia.

I patrioti alla vecchia maniera, come ostentava di essere il Gammune di P. O. Lissagaray che in betta, erano ormai fuori tempo per le contraddizioni in cui si muovela volontà capitolarda del governo sciato Parigi il 18 settembre per eseguire l'ordine del governo di bloccare le elezioni comunali in posto tutto quel personale bonaparsindaci e di accogliere i reclami. tista che avrebbe sabotato in milaffluivano per offrire il loro braccio e il loro entusiasmo. Il tradimento si metteva in opera, da una parte, dichiarando di voler resistere ai prussiani «fino all'ultimo uomo» e facendo anzi sperare addirittura in una Jemappes, dall'altra operando in un senso del tutto opposto.

Ad un mese da Strasburgo, la capitolazione a Metz dell'armata del Reno comandata dal generale bopante del tradimento del governo della controrivoluzione borghese. smarck per «trattare» un armistizio, e che Bismarck respinse perchè voleva restare arbitro assoluto cospirazione antiproletaria del governo francese con quello prussiano. Ecco come quel traditore spudorato di Bazaine si prostituì al nemico per ottenere l'armistizio: « La società è minacciata da un pare. Gia altre volte si cia latta de la stinata ad essere il palladio della ra popolare nelle provincie, anche e della guerra ». società: è la sola forza che possa domare l'anarchia... Essa offrirebbe alla Prussia, per effetto di questa azione, una garanzia di pegni che la Prussia potrebbe reclamare, contribuirebbe all'avvento di un potere regolare e regale» (da La Comune di Parigi di Bourgin che citeremo con due asterischi **).

Se ben si riflette a queste parole, si vede che il tradimento della borghesia, dei suoi « uomini di stato » dei suoi generali, non è un fatto del tutto volontario, ma è il prodotto della evoluzione storica e de conflitti di classe da essa generati: reazione e rivoluzione procedono così verso la catastrofe con alterne vicende di vittoria dell'una sull'altra. Le ripercussioni della caduta di Metz non tardano infatti a manifestarsi con la memorabile giornato del 31 ottobre. Al grido di « abbasso Trochu! La leva in massa! Viva La Comune!» (**) gli operai insorgono e fanno prigioniero quasi tutto li « governo dei Giuda » nell'Hôtel de Ville. Giustamente il Lissagaray, che visse quegli avvenimenti, dice che « non esiste nella storia un più

alto tradimento». Il 31 ottobre, però, gli insorti si lasciano ancora una volta scappar dalle mani i «Giuda», che riusciranno tra il 5 e il 7 novembre a ottenere perfino la fiducia da una maggioranza di elettori in un plebiscito-farsa di stampo imperiale con la formula: « coloro che vorranno mantenere il governo voteranno sì». Ancora una volta, la spiegazione del magro risultato di quella grande giornata è nella mancanza di coesione fra i rappresentanti derens, Delescluze etc. e nella inca-

all'osservanza dei propri doveri, risparmiano loro la vita. Con quale moneta essi ricambieranno più tardi Già fin da ora il generale Florens, come Marx lo chiama, che sarà assassinato dagli « eroi » della borghesia, è anzi arrestato e non puo, insieme a pochi altri della sinistra rivoluzionaria eletti nelle elezioni municipali fatte in regime di tertare le funzioni di sindaco di uno dei circondari di Parigi.

Malgrado tutto, la situazione della Francia non era ancora del tutto disperata. Se si fosse riuscito a costringere in governo a fare sul serio la guerra sia a Parigi che in provincia, non solo si sarebbero potute migliorare le posizioni, ma si poteva sperare in una possibile vittoria. Risparmiamo al lettore la dimostrazione che Engels ne dà, sulla scorta di uno studio della situazione politico-militare di allora. Molti degli stessi capi della classe operaia a Parigi intuitivamente sentivano di poter ancora vincere e ciò, ripetiamo, giustifica il fatto che non vollero iniziare offensivamente la guerra civile il 31 ottobre. Vedremo che questa, quando avrà luogo in marzo '71, prenderà le mosse da una reazione difensiva. Il 13 dicembre, Marx scrive a

Kugelmann: «Tuttavia non è an-

cora detta l'ultima parola. La guerra di Francia può avere ancora delle svolte molto « scabrose ». La resistenza dell'armata della Loira era «fuori» di ogni calcolo, e la attuale dispersione delle forze tedesche a destra e a manca è solo destinata a incutere spavento, ma di fatto non ha altro successo che quello di chiamare in vita in tutti i punti la forza difensiva e di indebolire la forza offensiva. Anche il minacciato bombardamento di Parigi è solo un trucco. Secondo tutte le regole del calcolo della probabilità, essa non può assolutamente avere alcun serio effetto sulla città di Parigi stessa. Se venissero abbattute alcune opere avanzate, se venisse fatta una breccia, che gioverebbe tutto ciò nel caso in cui il numero degli assediati è maggiore di quello degli assedianti? E se gli assediati si batte rono eccezionalmente bene nelle sortite, quando gli avversari si diancora quando le parti sono invertite? L'affamamento di Parigi è l'unico mezzo reale. Se però questo termine è ritardato sufficientemente per permettere la formazione non si guadagnerebb altro che lo spostamento del cen-

parte degli invaders. In qualunque modo però finisca la guerra. essa avrà allenato il proletariato francese nell'uso delle armi, e ciò e la migliore garanzia per l'avvenire ».

Marx dunque, auspicando anco sviluppo della guerra popolare, fa intendere che non è ancora giunto il momento di rovesciare il governo, ma che lo si deve obbligare a rispettare gli impegni senza farsene raggirare per mancanza delle forze rivoluzionarie. Purtroppo il «partito formale» non si era ancora organizzato, e il governo Trochu proseguì la lotta solo a base di scaramucce e di finte sortite, che dovevano avere più che altro lo scopo di umiliare lo spirito guerriero dei proletari, dei «sov-

Il 28 novembre il generale Ducret, che doveva guidare la «grande sortita» fuori Parigi e che aveva giurato di tornare indietro solo da vincitore, dopo aver esposto le guardie nazionali a inutili sanguinosi sacrifici ordina la ritirata ed entra per primo a Parigi. Non contento di ciò, il governo di questi eroi ha la sfacciataggine di « epurare » le guardie nazionali dei battaglioni «indisciplinati», e dar loro come nuovo capo il gen. Thomas, colui che aveva fatto sparare sugli operai nel giugno '48.

precedente: il «piano Trochu» si larda.

la difesa di classe. Di qui altre manifestazioni operale e il « manifesto rosso» fatto affliggere il 6 gennaio dal CC dei 20 circondari.

Il 20 gennaio, Trochu dà l'ultimo spettacolo: nuova «sortita torreniale», nuova ritirata che si trasforma in rotta; per reazione nuova governo, e quindi altro sangue versato dagli operai che vogliono assolutamente la capitolazione (che però, sei giorni dopo, è già un fatto compiuto), «Trochu riteneva assai più importante tenere a bada i rossi a Parigi con la sua guardia del corpo bretone, che gli rendeva gli stessi servigi resi a L. Bonaparte dai corsi, anzichè battere i prussiani. Questo è il vero segreto delle sconfitte non solo a Parigi, ma ovunque in Francia, dove la borghesia ha agito secondo lo stesso principio, d'accordo con la maggioranza delle autorità locali».

In provincia, dove finora non v era stata nessuna Vandea, lo spi- ti delle guardie nazionali. rito conciliatore di Gambetta ottiene anche di più! Non solo fiacca la volontà di lotta popolare, ma crea le condizioni per far rialzare la testa a tutti i reazionari, e a Thiers, loro capo politico. Di fronte alla timidezza iniziale dei prefetti, Gambetta assume le arie di dittatore, ma in realtà manca di qualunque audacia giacebina. « Die- Parigi, cioè a disarmarli. tro il tribuno si nascondeva l'irresoluto » (*): alza ogni tanto la vo-Il 21 dicembre si ha un'altra azio- ce contro Trochu, ma finisce semne «eroica» del genere di quella pre per subirne la volontà capito-

La guerra civile

«La capitolazione di Parigi, con- sti. segnando alla Prussia non solo tutta Parigi, ma tutta la Francia, concluse la lunga serie degli intrighi Thiers le fece capire che i preligli usurpatori del 4 settembre ave- ratificati subito, senza nemmeno gli vano incominciato, a detta dello stesso Trochu, in quello stesso giorno. D'altra parte, essa dette inizio alla guerra civile che costoro stavano per impegnare, con fendevano dietro agli entrench- l'aiuto della Prussia, contro la repubblica e contro Parigi. La trappola era preparata nei termini stessi della capitolazione».

Infatti era stato stipulato che « un'Assemblea Nazionale doveva essere eletta entro 8 giorni» e « al di armate e lo sviluppo della guer- solo scopo di decidere della pace

La fretta impo dell'8 febbraio doveva servire al tro di gravità. Inoltre Parigi che trionfo di quello «strumento della non può essere presidiata e man- controrivoluzione » che era il partenuta tranquilla con un pugno di tito di Thiers, nel cui seno si ri-

fugiarono i «rurali» della pro-Controlly oluzione 8 (190 | Uzione | vincia, ossia orleanisti e legittimi-

« Appena si riuńì a Bordeaux col nemico e dei tradimenti che minari di pace dovevano essere onori di un dibattito parlamentare, perchè questa era la sola condizione alla quale la Prussia avrebbe permesso loro di aprire le ostilità contro la repubblica e contro la sua cittadella, Parigi. E in realtà la controrivoluzione non aveva tempo da perdere... La guerra a veva gonfiato le passività in modo spaventevole e devastato senza pietà le risorse della nazione». Co-«trappola» apri gli occhi ai proletari come non mai. Essi non avevano più davanti e contro il solo nemico esterno; a questo, nella pace», si era alleato quello interno. Ormai nessuno ne dubitava più, e perciò occorreva stare all'erta e serrare le file. Sotto la pressione di queste gravi ed urgenti necessità i battaglioni delle guardie nazionali si federarono Gli errori del passato, causati dalle divisioni interne, insegnarono che bisognava organizzarsi per avere una volontà unica e decisa. «La guardia nazionale si era riorganizzata e aveva affidato il proprio controllo supremo a un Comitato Centrale eletto da tutto il corpo, eccetto alcuni residui delle vecchie formazioni bonapartiste ».

Un tatto senza precedenti

E' vero che, nei termini della capitolazione, c'era la «trappola», ma è anche vero che in essi era contenuto il riconoscimento della forza del proletariato, della sua realtà di classe rivoluzionaria. Così Engels scriveva vent'anni dopo la Comune:

«Il 28 gennaio 1871, Parigi, sfinita dalla fame, capitolo: ma con onore senza precedenti nella storia delle guerre. I forti furono consegnati, le trincee di circonvallazione disarmate, le armi dei reggimenti di linea e della guardia mobile consegnate, e i soldati e i militi furono considerati prigio-

parchi pubblici; e anche questo solo per alcuni giorni! E durante questo tempo essi, che avevano stretto d'assedio Parigi per 131 giorni, erano a loro volta assediaera rivoluzionaria e ancora capace che, sperando ancora che la lezio- uomini, immobilizzerebbe, anche dimostra sempre più un piano per ti dagli operai parigini armati, i quali vigilavano accuratamente perchè nessun « prussiano » varcasse 1 ristretti confini di quel pezzo di terreno ceduto al conquistatore straniero. Tale era il rispetto che gli operai parigini ispiravano allo esercito davanti al quale tutte le truppe dell'Impero avevano depora la formazione di armate e lo giornata del 22 gennaio contro il sto le armi: e gli Junker prussiani, che erano venuti per prendersi la loro rivincita al focolare stesso della rivoluzione, dovettero fermarsi riverenti a fare il saluto proprio alla rivoluzione armata!»

Il comportamento che le guardie nazionali dovevano tenere all'entrata dei prussiani a Parigi fu deciso voluto, contro la loro prima e non saggia decisione di opporsi con « Corderie », ossia dall' Internazionale, dai Sindacati e dal Comitato Centrale dei 20 Circondari, E' questo uno dei pochi esempi di come una volontà politica unica, sia pure risultante da tre forze proletarie diverse, abbia agito sugli elet-

Il piano Thiers ovvere "la rivolta dei negrieri"

Il « piano Thiers » che non era altro che la diretta continuazione del « piano Trochu », mirava dunque «a farla finita» con gli operai di

Seguendo la tattica già sperimentata nel '48, la borghesia reazionaria incominciò a mettere in esecuzione il suo piano con una serie di provocazioni: decapitalizzando Parigi, rendendo esigibili subito certi effetti commerciali scaduti, sopprimendo il soldo alle guardie nazionali e i giornali repubblicani, condannando a morte in contumacia Blanqui e Florens per aver preso parte alla giornata del 31 ottobre.

Gli uomini della borsa, che volevano la ripresa degli affari solo dopo aver spazzato via gli « scelriunire la loro Assemblea a Versailles per il giorno 20 marzo « senza temere la rivolta delle piazze», imposero a Thiers una scadenza. Non la classe e il partito rivoluzionario fissava dunque la data delse e il partito controrivoluzionario a stabilire il momento dell'attacco.

Se si guarda alla legalità del regime esistente come a un fatto che riposa su una reale forza politica e militare, si deve affermare, con Marx, che i « ribelli » erano Thiers me si vede, alla causa politica si e C. «Il sequestro dell'artiglieria aggiungeva quella economica a avrebbe dovuto servire evidentespingere la borghesia ad affrettar- mente solo come preludio al disarsi nel passare all'attacco. Ma la mo generale di Parigi, e quindi alquesta rivoluzione era diventata il regime legale della Francia. La repubblica, opera sua, era stata riconosciuta dal vincitore ai termini della capitolazione; dopo la capitolazione fu riconosciuta da tutte le potenze straniere e nel suo nome fu convocata l'Assemblea Nazionale. La rivoluzione degli operai di Parigi del 4 settembre era il solo titolo legale dell'Assemblea Nazionale di Bordeaux e del suo Esecutivo... L'Assemblea Nazionale, con i suoi poteri notarili per fissare le condizioni della pace con la Prussia, non era che un episodio di quella rivoluzione, la cui vera incarnazione era pur sempre Parigi in armi, che l'aveva iniziata, aveva subito per essa un assedio di 5 mesi con gli orrori della fame, e aveva fatto della sua resistenza, prolungata a dispetto del piano di Trochu, la base di una ostinata guerra di difesa nelle province ».

Questa esaltazione della forza rivoluzionaria da parte di Marx come di Engels non è inutile retorica: è su di essa, solo su di essa, che riposa la rivoluzione del proletariato. Per i nostri Maestri, la questione militare e, di questa, la conditio sine qua non.

La grande alternativa

Continuiamo la citazione di Marx (queste e le seguenti sono tratte dall' Indirizzo sulla Guerra Civile): nieri di guerra. Ma la Guardia Na- | « E ora Parigi doveva o deporre zionale mantenne le sue armi e i le armi al comando insolente dei suoi cannoni, e di fronte ai vinci- negrieri ribelli di Bordeaux, e ritori si considerò solo in stato di conoscere che la sua rivoluzione per L. 200, da versare sul conto armistizio, mentre questi non osa- del 4 settembre non significava alvano penetrare trionfalmente in tro che il semplice passaggio del «Il Programma Comunista», Ca- Parigi. Essi osarono occupare solo potere da Luigi Bonaparte ai prinun piccolo angolo di Parigi, che cipì suoi rivali, oppure affrontare

Pubblicazioni del

Partito e classe - Il principio democratico - Partito e azione di classe - Il rovesciamento della prassi - Partito rivoluzionario e azione economica

Tracciato d'impostazione Tesi caratteristiche del

Forza, violenza, dittatura nella lotta di classe fondamenti del comunismo rivoluzionario

ezioni delle controrivoluzioni - Appello per la riorganizzazione internazionale del movimento rivoluzionario marxista L. 500 Dialogato coi Morti (il XX

Congresso del P.C. russo) L. Dialogato con Stalin (1953) (in ristampa) Abaco dell'economia mar-

(in ristampa) xista La sinistra comunista italiana sulla linea marxista di Lenin: Lenin nel cammino della rivoluzione . L' « Estremismo ». condanna dei futuri rin-

Storia della Sinistra Comunista, I, pag. 420

negati

Il Programma Comunista, quindicinale del P.C. Internazionale, abbon. annuale cumulativo col bollettino sindacale mensile Spartaco

IN LINGUA FRANCESE Programme Communiste rivista trimestrale, abb. annuale, cumulativo con Le Prolétaire Dialogue avec les Morts L. 500

L'économie russe de la révolution d'Octobre à nos jours IN LINGUA TEDESCA

Der II. Kongress der III.

Internationale und die italienische Linke Der I. Weltkrieg und die marxistische Linke IN LINGUA OLANDESE Documentatije Materiaal L.

ALTRE PUBBLICAZIONI: L. Trotskij: Gli insegna-menti di Ottobre

E' uscita la «Cronologia, bibliografia, indice, del lavoro di Partito», ediz. 1965, ed è in vendita corrente postale 3/4440 intestato a L. 2.500 sella Postale 962. Milano.

Francia, di quella Francia che era impossibile salvare dalla rovina e rigenerare senza l'abbattimento rivoluzionario delle condizioni politiche e sociali che avevano genla sua vigilante protezione erano carestia di 5 mesi, non esitò un istante. Decise eroicamente di affrontare tutti i rischi della resisi, nonostante che i cannoni prussiani la minacciavano dai suoi stes si forti ».

II 18 marza 1871

Politicamente il governo Thiers e l'Assemblea dei rurali avevan fatto tutto quello che era neces sario per provocare non solo i proletariato ma anche la piccol: borghesia. Basta ricordare che dal la stessa Assemblea si dimisero pochi rivoluzionari che Parigi era riuscita a inviarvi, e si dimisero i radicali gambettiani che erano an cora per la repubblica e contro la pace con Bismarck, Militarmente Thiers era ancora meno forte. Con la sola divisione permessa dai prus siani, 3000 poliziotti e 15000 sol dati, come poteva pensare a far fronte a 300.000 guardie nazionali raccolte intorno al loro C.C.? Forse egli si illudeva di avere già dalla sua parte la maggioranza delle g.n. o di riuscire a guadagnarle parlando ancora di patria e di re

Nell'ultimo proclama ad esse indirizzato, il governo smentisce le voci del colpo di stato militare che si prepara a fare e sostiene che con le misure già prese, è deciso a mantenere « l'ordine » « Esso ha voluto e vuole finirla con un comitato insurrezionale, i cui membri, quasi tutti sconosciuti alla popolazione, non rappresentano che le dottrine comuniste e metterebbero Parigi e la Francia al saccheggio se la C.N. e l'esercito non si levassero per difendere di comune accordo la Patria e la Repubblica ».

In quanto alla Parigi operaia e rivoluzionaria inquadrata nelle g. n., c'è da dire che il suo C.C. non è la direzione di un partito veramente all'altezza della situazione « Quello che noi siamo, l'hanno fatto gli eventi... noi siamo la barriera inesorabile eretta contro ogni tentativo di rovesciare la repubblica » (*). Così esso si esprime in una sua relazione all'Assemblea generale dei delegati delle g.n. del 10 marzo,

Il C.C. si riconosce dunque un prodotto degli ultimi avvenimenti e, necessariamente, il suo programma deve essere di una estre ma semplicità: fungere da sentinella a guardia della repubblica un compito militare puramente difensivo. L'ultima citazione di Marx sull's alternativa » così continua: « Pure, ripugnando alla guerra civile a cui Parigi doveva essere istigata, il CC continuò a mantenersi in una posizione puramente difensiva, malgrado le provocazioni dell'Assemblea, le usurpazioni del potere esecutivo e la minacciosa concentrazione di truppe in Parigi e dintorni ». (Il corsivo è nostro).

Naturalmente, sarebbe puerile negare alle g.n. e ancor più al suo CC la coscienza dell'importanza della loro azione in difesa dell'ordine repubblicano, Quando c'è una volontà tanto ferma e risoluta, non può non esserci la coscienza di ciò che si vuole ottenere o si vuole questa coscienza, lo s voglia o no, è il prodotto non degli avvenimenti, ma del lavoro che da 7 anni aveva svolto il partito rivoluzionario della classe operaia. Per le g. n. e per il loro C.C. la repubblica doveva possedere un contenuto sociale: doveva essere una Repubblica del Lavoro e non una Repubblica del Capitale. Quel che manca al C.C. delle g.n. è la va, Napoli, Catania (dove si è aperchiara visione strategica di una giusta politica rivoluzionaria, per cui ciò che di positivo esso farà sul piano militare sarà in parte merito degli eventi e degli errori del nemico di classe. I membri del C.C. sapevano di riscuotere la fiducia popolare, ma non si rendevano abbastanza conto che, nella « crisi di potere » esistente, essi erano già depositari di un forte potere. Si trattava anzi di afferrarlo tutto nelle mani spazzando via gli « usurpatori ». Invece, quando fra poco ciò avverrà, essi avranno una fretta incredibile di disfarsene, come se sentissero di essere schiacciati sotto il suo peso, «Thiers apri la guerra civile, mandando Vinoy, a capo di una moltitudine di guardie di città e di alcuni reggimenti di fanteria, in spedizione notturna contro Montmartre, per impadronirsi di sorpresa della artiglieria della g.n.. E' noto come questo tentativo sia andato a monper la resistenza della g.n. e la fraternizzazione della fanteria col popolo ».

Omettiamo anche noi la descrizione particolareggiata della fallita operazione Thiers-Vinoy Conviene invece rilevare che, dopo questa sconfitta militare, il a piccolo uomo a riportò una sconfitta riunioni e dell'attività in corso.

avendo potuto con le sue forze armate strappare i cannoni, Thiers

la carta dell'adulazione: tentó «...Rese nota la sua magnanima decisione di lasciare la g.n. in posrato il Secondo Impero, e che sotto sesso delle sue armi, con le quali, diceva, essa si sarebbe sicuramenmaturate fino all'infracidimento te raccolta attorno al governo concompleto. Parigi, stremata da una tro i ribelli. Su 300 mila g.n. solo 300 risposero a quest'appello di raccogliersi, contro se stesse, attorno al piccolo Thiers ». Fu a questo stenza contro i cospiratori fronce- punto che costui decise di far fagotto e scappare a Versailles senza ascoltare quegli altri membri del governo che ancora si illudevano che la partita non fosse persa. Invece l'insurrezione si era propagata in ogni parte della città dando uogo a varie battaglie locali.

Uno di questi episodi è l'uccisione dei generali Lecomte e Thomas in via del Rosiers. Barricate erano sorte in più parti e verso sera, resesi conto che Thiers e parte deile sue truppe avevano lasciato Parigi, le g.n. passarono alla « of fensiva » ovunque, occupando uno dopo l'altro gli edifici importanti e i posti chiave per far fronte a eventuali ritorni controffensivi. La sera il C.C. si riunisce a Palazzo di Città e prende in mano le redini del potere. « La gloriosa rivoluzione operaia del 18 marzo sta bili su Parigi il suo dominio incontestato. Il C.C. fu il suo governo provvisorio». E Marx continua: «L'Europa parve per un istante dubitare se quei sensaziona li spettacoli politici e militari aves sero una qualche realtà o non fossero il sogno di un passato da lungo tempo scomparso».

Se si guarda più da vicino alla azione di resistenza proletaria di quella grande giornata, non si può negarle una certa spontaneità: lo stesso CC ha funzionato più come organo ricettivo che direttivo E vero che esso ormai era all'erta e vigilava sulle imminenti mosse di Thiers, ma è anche vero che non apprestò un piano di attacco preventivo e nemmeno un piano di difesa con istruzioni particolari ai yari battaglioni. Si era solo pronunciato genericamente nel senso che « il primo colpo non sarebbe partito mai dal popolo».

lattica offensiva per una strategia difensiva

La «offensiva» di cui abbiamo parlato l'abbiamo messa tra virgolette per sottolineare il fatto che non si inquadrava in una mutata strategia. L'offensiva era solo un fatto di natura tattica, e ciò non contraddice alla « posizione puramente difensiva» che abbiamo messo in corsivo nella citazione di Marx, E che una tattica offensiva non sia inconciliabile con una strategia difensiva è lo stesso Marx che ce lo insegna, Parlando infatti del carattere della guerra che i prussiani conducevano all'inizio, egli, nel secondo Indirizzo su tale guerra, giustificava così che la Prussia oltrepassasse i confini della Francia: « una guerra di difesa non esclude, naturalmente, le operazioni offensive imposte da circostanze militari ». Dialetticamente sono da ritenere conciliabili operazioni tattiche difensive nel quadro di una strategia offensiva.

Che l'« offensiva » non avesse nulla di strategico, lo prova il fatto che non si pensò di prendere un provvedimento piuttosto ovvio: quello di chiudere le porte della

Vita del Partito

Molto intensa è stata nell'ultimo mese e mezzo l'attività di diffusione del manifesto pubblicato nel primo numero dello «Spartaco» di quest'anno, particolarmente a cura delle sezioni di Firenze, Viareggio, Forli, Torino, Ivrea, Savona, Geno ta la nuova sede), e di affissione, come in Lombardia e nel Veneto.

La sezione di Napoli, che ha alargato il raggio di collocazione del giornale nelle edicole, ha dedicato le sue regolari riunioni in sede all'illustrazione di testi fondamentali della Sinistra anche in rapporto all'aumentata frequenza di simpatizzanti (« Fondamenti del Comunismo», « Invarianza storica del marxismo », teoria e organizzazione del Partito rivoluzionario, la Sinistra e la I guerra mondiale, ecc.). Non meno intensa l'attività di sezione a Forli e a Firenze (dove gli interventi di compagni nelle lotte rivendicative - come si è visto in precedenti numeri del giornale — sono stati particolarmente vivaci e battaglieri), a Savona e a Genova, a Torino e a Catania, a Viareggio e nel Friuli

Costante il ritmo delle riunioni interne e pubbliche in Francia, come pure quello della diffusione della nostra stampa internazionale che anche in Italia le nostre sezioni provvedono a distribuire, come in particolare si è fatto per l'ultimo efficacissimo numero di a Programma Comunista».

Dai prossimo numero, saranno

il sacrificio come campione della politica non meno cocente. Non città per non permettere a ministri e generali di evacuare, e farli anzi prigionieri.

L'adozione di una strategia di fensiva al posto di una strategia offensiva da parte del C.C. della G.N. sarà purtroppo continuata dal governo della Comune e porterà alla sua sconfitta militare.

"bonarietà,,

Malgrado tutto, abbiamo visto che la rivoluzione riuscì ugualmente vittoriosa. Ma è amaro constatare che, mentre gli errori e la sconfitta del nemico stimolano la controrivoluzione a preparare la sua rivincita, la vittoria relativamente facile e quasi senza spargimento di sangue da parte proletaria non solo non incita il C.C. a un rapido esame critico delle azioni svolte, ma, cosa ancor più grave, favorisce errori che si riveleranno presto «fatali». Prima di parlare di questi, con-

viene accennare al fatto che il C.C.. nella sua qualità di governo della rivoluzione, ha ripetuto gli errori del passato, -- errori di indulgenza ingiustificata e di «bonarietà». Infatti esso non ha materialmente punito gli « uomini dell'ordine »; « il loro panico fu la loro sola punizione». La sacrosanta vendetta operaia, che essi temevano per gli assasinii da loro compiuti « dal giugno 1848 al 22 gennaio 1871 » in effetti manco al punto che « gli uomini dell'ordine non solo non furono molestati, ma si permise loro di riunirsi e di occupare tranquillamente più di una posizione forte nel centro stesso di Parigi, Questa indulgenza del CC., questa generosità degli operai armati in così singolare contrasto con le abitudini del « partito dell'ordine », fu intesa a torto da quest'ultimo come un semplice progetto di tentare, sotto la maschera di una dimostrazione pacifica, quello che Vinay non era riuscito a fare con suoi cannoni e con le sue mitragliatrici. Il 22 marzo una turba sediziosa di bellimbusti si mosse dai quartieri eleganti con tutti gli zerbinotti nelle sue file... Col pre testo codardo di una dimostrazione pacifica, questa marmaglia, armata in segreto con le armi dei bravi, avanzò in ordine di marcia,.. tentò... di espugnare così di sorpresa il quartier generale della g.n. in piazza Vendôme ». E' vero poi che « una sola salve mise in fuga disordinața gli stupidi zerbinotti i quali speravano che la sola esibizione delle loro «rispet tabili persone » avrebbe avuto sulla rivoluzione di Parigi lo stesso effetto che le trombe di Giosuè sulle mura di Gerico», ma non si può disconoscere che certi idealismi di tipo liberale e di ordine sentimentale non hanno ragione di essere in un partito e in un organo di direzione rivoluzionaria, specie quando è in gioco tutto un avvenire storico.

Non che si voglia qui teorizzare come giusto lo spirito di vendetta «in sè», ma, se la vendetta può essere – com'è in realtà – uno strumento di lotta proletaria, si ha il dovere di farne uso. Se è vero che i borghesi ne abuseranno dopo il trionfo della loro controrivoluzione, se è vero che la loro vendetta oltrepasserà ogni limite giustificabile dal cosidetto « stato di necessità», se è vero tutto ciò, non è giustificabile che il proletariato disdegni questo mezzo di agitazione e di azione rivoluzionaria. In guerra, anche per il proletariato ere la morale di guerra e non è ammissibile bonarietà di

Gli errori latali del C. C. della Guardia Nazionale

Ma i gravi errori rilevati da Marx e ripresi e sviluppati da Trotsky si riducono essenzialmente a due: uno militare, l'altro político. « Riluttante a continuare la guerra civile aperta dalla brigantesca spedizione di Thiers contro Montmartre, il Comitato Centrale si re-

se allora colpevole di un errore fatale non marciando subito contro Versailles, allora completamente indifesa, e non ponendo così fine ai complotti di Thiers e dei suoi rurali». Di tale errore militare Marx aveva già parlato scrivendo a Kugelmann il 12 aprile 1871, dove continuava così: « Secondo errore: Il C.C. ha deposto il suo potere troppo presto, per cedere il posto alla Comune, Ancora una volta per scrupolo di «onore» esa-

gerato!» Come si vede, Marx, come già nel '48, sostiene energicamente la strategia offensiva. Per questa strategia si orienterà Lenin dal febbraio all'ottobre 1917.

La Comune e le sue ultime grandiese lette

Negli otto giorni che seguirono il 18 marzo non si pensò che a fare le elezioni per la Comune, la quale, usando le parole di Vermorel, doveva essere « un governo legale date notizie più dettagliate delle riconosciuto e rispettato da tutta la popolazione di Parigi »,

Se si tiene presente il concetto la cui forza militare, del tutto nulmarxista di legalità, alla quale abbiamo già accennato, non si può non notare la contradizione in cui rabile un mese più in là. La sua cadevano i dirigenti del C.C. con tattica « oltranzista », secondo la la loro eccessiva ed errata preoccupazione della legalità. Essi davano importanza alla forma e dimenticavano la sostanza in base alla quale essi avevano già agito: ciò era certo una eredità funesta delle concezioni borghesi e delle loro finzioni in materia: si era dimenticato che « la rivoluzione (del 4 settembre) era diventato il regime legale della Francia». E se pure quella non ci fosse stata, la sola rivoluzione del 18 marzo -aggiungiamo noi - sarebbe stata più che sufficiente a dare titolo legale a quel governo che era il C.C., e perciò esso non doveva avere alcuna fretta a sbarazzarsi del potere.

Il problema militare si poneva allora assai al di sopra di quello politico ed amministrativo, e pensare a fare le elezioni significava solo perdere tempo prezioso nell'assolvere quel compito primario. Ma la debolezza del C.C. risiedeva in realtà nel fatto che esso non era la testa di un partito omogeneo. Sulla volontà di pochi dei suoi membri di marciare su Versailles. si affermo e prevalse la volontà politica di compromesso e di riconciliazione degli elementi piccolo-bor-

Purtroppo, nemmeno i membri della Comune capirono che essa, cioè la Comune, « era una barricata e non un'amministrazione» Ad essi, come già ai membri del C.C. delle g. n., fece difetto la scienza militare e rivoluzionaria, e la sua strategia offensiva. Non si dedicarono grandi cure alla organizzazione dell'armata comunale in ciò che era amministrazione, disciplina, formazione di quadri ecc. nè si prepararono piani accurati per combattere in modo efficace lo esercito della controrivoluzione.

Ad aggravare questo stato di cose vi fu una ingiustificata duplicità di poteri in materia militare: Ancora il 3 maggio infatti il C.C. osava chiedere che il ministro della guerra della Comune si mettesse sotto il suo controllo. Dunque, mentre in un primo tempo il C.C. si era voluto disfare del potere che la rivoluzione gli aveva consegnato, in un secondo tempo non vol- termine il «tremendo avvenimenle più rinunciarvi completamente. Questa contraddizione non poteva non avere i suoi effetti nocivi sulla garci sul grandioso significato stocondotta della guerra contro Thiers, rico di questa prima dittatura pro-

la per i primi 15 giorni seguenti alla sua fuga, era ancora trascuquale erano da considerare delitti « gli appelli alla riconciliazione », aveva fruttato approvazione da alcuno, e nessuno degli sperati aiuti militari gli era pervenuto dalla provincia. Perciò, dal 30 aprile egli inizio la « commedia di conciliazione » (come fanno oggi gli americani col Vietnam), mentre si preparava alla guerra di brigantaggio contro Parigi. Ma nemmeno questa tattica nuova fruttò aiuto materiale e morale all'Assemblea dei rurali, il cui esercito controrivoluzionario era ancora « una accozzaglia variopinta di marinai, zuavi pontifici, gendarmi di Valentin, sergents de ville e mouchards di Pietri. Questo esercito sarebbe stato impotente fino al ridicolo senza l'aggiunta dei prigionieri di guerra dell'esercito imperialista, che Bismarck fornì esattamenin numero sufficiente ad alimentare la guerra civile e a tenere il governo di Versailles alle abiette dipendenze della Prussia». Verso i primi di maggio Thiers era completamente nelle mani di Bismarck che, in cambio, « offriva di lasciar libero, per lo sterminio di Parigi, l'esercito bonapartista prigioniero e di dargli l'aiuto diretto

te di un Tamerlano». Il 21 maggio il tradimento apri le porte di Parigi all'esercito della controrivoluzione borghese francotedesca che doveva macchiarsi di crimini innominabili. « Persino le atrocità del borghesi nel giugno 1848 scompaigno davanti all'infamia indicibile del 1871. L'eroico spirito di sacrificio col quale la popolazione di Parigi - uomini, donne e bambini — combattè per otto giorni dopo l'entrata dei versagliesi, rispecchia la grandezza della lolo causa, quanto le azioni diaboliche della soldatesca, rispecchiano lo spirito innato di quella civiltà di cui essa è la vendicatrice mercenaria». E con questa « settimana di sangue» (21-28 maggio) ebbe to storico » della Comune.

glielmo». E quando poi « Mac Ma-

hon fu in grado di assicurargli che

in breve tempo sarebbe potuto en-

trare in Parigi », a quel pigmeo di

Thiers fu dato di « recitare la par-

Non è questa la sede per dilun-

"homunculus, L'inutile

cesso USA nel volo orbitale di due cani e degli uomini, pensiamo che settimane e fatta aspra critica della sarebbe bene, data sempre la prevanteria pubblicitaria che si sia cedenza alle bestie, provarle in un compiuta una tappa decisiva verso la conquista della luna, a piede u-

I russi si sono presi la rivincita con la riuscita di un esperimento molto notevole proprio perchè resta nel campo dell'esplorazione senza esploratore vivo, che noi riteniamo il solo scientificamente se

L'apparecchio collocato sulla luna ha trasmesso sia pure per breve tempo telefotografie di vero in teresse, anche se nulla hanno rivelato di nuovo mostrandoci una fredda e morta sassaia, e soltanto non risolvendo il dubbio che vi sia una del suolo lunare non solida ma polverosa, e capace di inghiottire macchine pesanti.

Interessante è stata la sciocca disputa per rivendicare un monopolio nazionale della raccolta e diffusione delle immagini, che l'osservatorio inglese ha dato molto prima, sia pure non conoscendo i parame tri dello schermo in cui la serie dei vorticosi impulsi elettronici andava inserita. I campi cosmici non si prestano evidentemente a diritti di proprietà, anche statali,

Torneremo sull'argomento dell'uomo sulla luna dopo la prossima prova americana, che tuttavia non andrà oltre i soliti quattro passi poco oltre le nuvole, e si limiterà all'apountamento in orbita.

Per il momento la cosa più istruttiva è la dichiarazione del cosmonauta russo Titov, il quale ha spiegato che occorrono molte prove intermedie, e che converrà farle con animali, cani probabilmente, prima che con uomini. Sapendo quali critiche erano state fatte al sacrificio della cagnetta Leika, non ritornata dal lancio del 3 novembre del 1957 nello Sputnik II, che ricadde il 14 aprile 1958, giungendo all'apogeo di 1670 chilometri (e quindi rapidamente morta), Titov si è affrettato ad aggiungere che i cani lunari ritorneranno vivi come le cagnette Stzelka e Belka, che lanciate il 19 agosto 1960 tornarono vive il giorno dopo in quanto avevano percorse poche orbite circolari, dato che l'apogeo e il perigeo erano di 309 chilometri, distanza alla quale è certamente possibile una breve vita animale.

Titov ne sa certo più di noi, poiche sicuramente gli risulta che quelche suo collega è morto di morte

Abbiamo trattato il grande suc- | spaziale. Ma noi, nell'interesse dei volo orbitale a 1000 chilometri dalla terra. Dopo potremo giudicare se titov ha ragione quando dice: « Se vedo il cane tornato vivo, allora parto per la luna ».

Noi crediamo che sarà più probabile vedere presto una sonda ad andata e ritorno che riporti saggi di minerali lunari, anche se non ci vediamo una speculazione eco nomica, in base alla legge idiota dei costi e dei ricavi.

Quanto all'andata e ritorno dell'inutile ometto, crediamo che era più seria la fantascienza di cento anni fa quando il personaggio di Verne, lo spiritoso Michele Adam, breria S.E.E.B.E.R. via una conferenza stampa prima del lancio dalla canna della columbiade, rispose a questa ultima obiezione con la battuta: « Vi ho dimostrato come arriveremo lassù; ebbene, quando ci saremo, studieremo il problema di come si fa per ritornare, vivi s'intende!»

La problematica è cosa vecchia dunque, ma quella di Michele Adam, uomo digiuno di scienza, era ben più gustosa di quella nauseabonda degli esperti e degli specia listi di questo moderno mondo buffone.

Secondo una relazione definitiva degli scienziati russi, sebbene la sonda pesasse solo cento chili, si è spostata per cedimento del suolo lu- la domenica dalle 10 alle 12. nare o per altre ragioni, sebbene non sia questo il motivo col quale gli inglesi avevano spiegato la interruzione delle trasmissioni, perche non si e trattato di un veloce spostamento sulla superficie lunare. GENOVA

Lo scienziato russo che riferisce mette un poco la sordina al programma dei cani, senza tuttavia escluderlo. Noi ci domandiamo chi sarà il primo ad avere il coraggio di confessare che il re del creato si ritira e cede il passo alla bestia. I russi per ora dicono solo che mentre gli americani promettono per il 1970 l'uomo sulla luna, essi non possono impegnarsi ad una data tanto vicina.

Chi vivrà vedrà, e noi non crediamo che sentirà alla televisione di casa: bau, bau, bau!

Responsabile BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839 Ind. Grafiche Bernabei & C. Via Orti, 16 - Milano

letaria. Con la Comune « un nuovo punto di partenza di importanza storica universale è conquistato». Di tutta la grandiosa opera positiva del governo della Comune vogliamo ricordare qui il suo primo decreto: « la soppressione dell'esercito permanente e la sostituzione ad esso del popolo armato ». Abbiamo segnalato solo e volutamente gli errori vitali commessi dalla direzione della armata comunale, per mettere in rilievo il ruolo insostituibile di un partito di classe la cui organizzazione si elevi al livello del partito storico e ne applichi gli insegnamenti su tutti i settori dell'attività a cominciare da quello militare. Ma non possiamo terminare questo lavoro di partito senza additare ai proletari di oggi e di domani l'esempio dei loro valorosi antenati parigini. Questa consegna vale per gli ope-

rai di tutto il mondo, perchè la Comune fu un governo anche internazionale che « annetté alla Francia gli operai di tutto il mondo » e « ammise tutti gli stranieri all'onore di morire per la sua causa immortale». Nell'augurio che la nostra dura opera teorica e pratica possa vedere presto il partito organizzato su scala mondiale e con forza tale da far tremare le vene e i polsi alla borghesia più che mai sfruttatrice, oppressiva e sanguinaria, noi ripetiamo con Marx: «Parigi operaia, con la sua Comune, delle truppe dell'imperatore Gusarà celebrata in eterno come l'araldo glorioso di una nuova società, I suoi martiri hanno per urna il cuore della classe operaia, I suoi sterminatori, la storia li ha già inchiodati a quella gogna eterna dalla quale non riusciranno a riscattarli tutte le preghiere dei loro preti ».

Nostre Edicole

CAMPANIA

NAPOLI: P.za Vanvitelli (distributore), via Kerbacher ang. Scarlatti, piazza Medaglie d'Oro ang. via Fiore, piazza Museo Nazionale (ingresso Galleria), Funicolare Monesanto alla Cumana, piazza Gesù Nuovo (fermata A.T.A.N.), via Roma ang. Angiporto Galleria, piazza Bovio ang. via Campodisola, piazza Nicola Amore ang. corso Umberto I, piazza Carità (lato Superbar), via S. Anna dei Lombardi (fermata A. T.A.N.), Ed. piazza Dante presso monumento; via S. Rosa / Parco CIS. TORRE ANNUNZIATA: piazza Imbriani, piazza Cesare Battisti, piazza G. Nicotera, corso Vittorio Emanuele 122 . NOLA; Ed. Tulimieri, piazza Duomo; ed. Parziale, via T. Vitale. - S. GIORGIO A CREMANO: Ed P.zza Garibaldi Ed. Piazza Municipio - POZZUO-LI: Ed. via Milite Ignoto, 2. S. MARIA CAPUA VETERE: C.80 Garibaldi 12, C.so Garibaldi 74. RESI-NA: via IV Novembre. POMIGLIA-NO: viale Alfa.

CATANIA

Edicole di via Umberto n. 147 e 203 (ang. via F. Crispi), P.zza Università ang. via Euplio Reina.

Rivista PROGRAMME COMMUNI-STE a Firenze

Edicola sotto i portici (chiosco degli sportivi); Piazza Duomo (Misericordia); Piazza Signoria; Li-70 r; Libreria L. Cionini, via Cerretani 66 r.

Sedi di nostre redazioni

E' aperta ai lettori e simpatizzanti il giovedi sera alle 21,15 in via Baldinucci 97, (Piazza Bausan) seminterrato nel cortile a destra. FIRENZE

La sala della nostra redazione fiorentina, che ora si trova in Vicolo de' Cerchi 1, secondo piano, è aperta ai simpatizzanti e lettori

TORINO

Situata in via Perrone, 8 (cortile), aperta la domenica dopo le 9,45 e il lunedì dopo le 21,15.

Salita S. Matteo 19, int. 18 (preso P.za De Ferrari) aperta anche ai lettori e simpatizzanti il sabato dalle 20 in poi e la domenica dalle 10,30 alle 12,30

NAPOLI

In via S. Giovanni a Carbonara 111, aperta il giovedì dalle 19 alle 22 e la domenica dalle 9 alle 12.

CATANIA

In via Vicenza, 39 interno H, è aperta ai simpatizzanti e lettori il martedi dalle 20,30

PORTOFERRAIO

Le riunioni nella sede di via Forte Inglese si tengono il lunedi alle 20.30

CASALE MONFERRATO

Corso Cavour, 9.

ISTINSUE IL Iruna 1921, a Incea, al rifint dettrina s

Nelle gr 19**2**5-27 nel

dottrina d

fatto dell'e

to mondi

quale lo S

ad avere re bile disgre pressione L'argoment maggior ra ni colonial delle metr stadio bor denza» na no è di c mercato e zione mone sinceri che no) gli sf borahesi sa re una via Dietro il Ghana, che nestrazione guardia p c'è appunt del mercat stendo al sul cacao vo Stato i so la conqu monopolio e facendon 210-230 ace kg. nel 196 glio 1965, h

vina i col

quali non

avvantaggi

aumento d

perchè la

Così, il Gi

zioni eran

(in valore

cao, si è i zione di m le città, de ta nello s doppiato, c sulla Stam 75 lire all' ducente di ve gli sti non super Juore --dove il tot bilmente o te retribui 400 mila s circa 8 n l'indebitar causa dell elettrificaz struzione (l'America

ziano e sı borghesia sipatrice. forze cons ben più pe ne abbian « progressi e blandan « redentore dei mercar lio ghanan scondevano imperialism durare de del contine mondiale il material

I militar Nkrumah appunto a piccolo «p tempi da è il merca stico, contr il proleta: stato per cato a nor midabile e teoria si t appunto si fatti: accu smo» e « to fende con

controrivol

poi nomine Guinea e c sto gesto s

nulla alla